

Italiani ancora sotto tiro Cinque feriti in Afghanistan

Nessuno è grave. Cinque ore di scontri, impiegati gli elicotteri Bossi: io li porterei a casa tutti, la missione costa un sacco di soldi

IRAN, SU PRESSIONI DI KHAMENEI

PRIMO SCHIAFFO PER AHMADINEJAD IL SUO VICE COSTRETTO A LASCIARE

Prima sconfitta interna per Mahmoud Ahmadinejad, dopo la controversa rielezione a presidente dell'Iran lo scorso 12 giugno: si è dimesso il primo vicepresidente Eshfandiari Rahim Mashaie, suo consocero, in vista agli ultrasconservatori per una disponibilità espressa in passato nei confronti di Israele. L'ultima pietra, quella decisiva, l'aveva scagliata l'altro ieri la Guida suprema, l'ayatollah Ali Khamenei, ordinando di «annullare» la nomina perché «contraria agli interessi del governo». Così ieri Mashaie si è fatto da parte. «Obbedendo agli ordini della Guida suprema - ha dichiarato, secondo quanto riportato dall'agenzia Fars - non mi considero più primo vicepresidente. Ma servirò il nostro caro popolo come potrò». I conservatori si erano scagliati contro di lui ricordando una frase pronunciata nel 2008: l'Iran, aveva detto, è «amico del popolo americano e del popolo israeliano». Le dimissioni di Mashaie chiudono una settimana di contrasti dalla quale la posizione personale di Ahmadinejad esce indebolita, mentre viene ulteriormente sancito l'indiscutibile potere dell'ayatollah Khamenei. Tant'è che, neanche un'ora dopo le dimissioni, proprio la Guida suprema ha fatto un appello all'unità nel Paese, invitando tutti a mettere da parte le divergenze e a lavorare insieme per far progredire la nazione.

Italiani sotto tiro nell'Afghanistan incandescente che si avvia verso le elezioni del 20 agosto. Tre differenti attacchi: uno a Kabul, due nell'Ovest. Il bilancio è di cinque i militari feriti, ma, fortunatamente, nessuno in modo grave.

MOTO CONTRO «LINCE»

Nel pomeriggio ad Adraskan (circa 60 km a sud di Herat) una pattuglia italiana è stata attaccata con un ordigno esplosivo artigianale (Ied), posizionato in una moto parcheggiata al margine della strada e attivato con un congegno a distanza. I militari, insospettiti, si sono spostati nella carreggiata opposta e, grazie a questa manovra, hanno evitato che l'esplosione il mezzo, un blindato Lince, fosse coinvolto in maniera parziale. Il veicolo si è ribaltato. Il comando di Herat, sono rimasti lievemente contusi due soldati italiani, che sono stati soccorsi, ricoverati nell'ospedale militare di Herat e dichiarati guaribili in pochi giorni. Secondo altre fonti della Difesa i feriti sarebbero quattro perché altri due militari avrebbero riportato contusioni lievi e non sono stati ricoverati.

A BALA BOLUK CINQUE ORE DI SCONTRI

In mattinata altro episodio grave. Al Comando italiano parlano di vera e propria imboscata. Teatro dello scontro l'area di Farah, dove i talebani controllano importanti porzioni di territorio e dove le truppe Isaf svolgono azioni di pattuglia insieme alle forze afgane. Nel corso di una di queste, cui partecipavano parà della Folgore e bersaglieri, c'è stato l'attacco nei pressi del villaggio di Bala Boluk (circa 50 km da Farah). Gli italiani hanno subito reagito e chiesto rinforzi: la coalizione ha inviato aerei caccia, mentre l'Aviazione dell'Esercito ha mandato elicotteri da combattimento Mangusta, dotati di missili Tow e Stinger, razzi e mitragliatrice. Per la conformazione del terreno l'intervento degli aerei non è stato possibile, al contrario gli elicotteri hanno potuto appoggiare l'azione dei militari sul terreno. Gli scontri sono proseguiti per oltre cinque ore. Alla fine è riuscito lo sganciamento e la minaccia, fanno sapere al Comando, è stata «neutralizzata».

Nella battaglia un bersagliere ha riportato la frattura dell'ulna del braccio destro ed è stato evacuato in elicottero all'ospedale militare di Farah. Sarà dimesso entro pochi giorni.

SCONTRI ANCHE A KABUL

Insorgenti attivi anche nell'area di Kabul, dove ci sono circa 500 militari italiani. Nella notte un plotone di parà della Folgore è intervenuto in rinforzo a una unità di Isaf caduta in un'imboscata nella valle di Musay, nei pressi della Capitale, e rimasta isolata. L'intervento dei paracadutisti italiani ha permesso, riferiscono al comando del contingente, la «neutralizzazione della minaccia e lo sganciamento dell'unità alleata». Nessun ferito tra i militari.

L'ESCALATION IN VISTA DELLE ELEZIONI

Il conto alle rovescia per le elezioni del 20 agosto continua a essere segna-

to dagli attacchi contro le forze Isaf in tutto l'Afghanistan. «È lecito immaginarsi - ha commentato il comandante del contingente italiano, generale Rosario Castellano - una escalation di tensione anche in vista di questo appuntamento che rappresenta un passo determinante per la stabilità del Paese». Negli ultimi due mesi sono raddoppiati gli atti ostili nei confronti del contingente italiano e ad agosto è previsto il picco. Ma, ha sottolineato il generale, gli attacchi «possono essere interpretati come un segno di debolezza perché gli insorti si vedono negare aree che prima dominavano. Aree ora sotto il controllo del legittimo governo afgano con il ritorno dei cittadini alla vita di tutti i giorni».

LE PAROLE DEL SENATUR

Intanto, il ministro per le Riforme Umberto Bossi ieri sui soldati in Afghanistan ha dichiarato: «Io li porterei a casa tutti. La missione costa un sacco di soldi e visti i risultati e i costi bisognerebbe pensarci su. Secondo me è necessario spendere il meno possibile anche se è chiaro che in Afghanistan c'è un problema internazionale che non è così semplice da risolvere».

Il ministro La Russa, invece, ha detto che quanto accaduto è «l'ennesima conferma della fase estremamente pericolosa» che si sta vivendo nel Paese.

Tra un mese ci saranno le elezioni La Russa: «È l'ennesima conferma di una fase estremamente pericolosa»



Una foto d'archivio dei paracadutisti della Folgore (Ansa)

IRAQ

I CRISTIANI DI 14 CHIESE IN 4 LISTE PER 6 POSTI NEL PARLAMENTO KURDO

Frammentati in 14 Chiese diverse, dalla siriano-ortodossa alla caldea, e divisi su presunte basi etniche, assiri da una parte e armeni dall'altra, i cristiani del Kurdistan iracheno si sono presentati ieri all'appuntamento elettorale con quattro differenti liste per contendersi appena sei dei 111 seggi nel Parlamento regionale. Sparuta minoranza nel mare dell'islam sunnita, prima della caduta del regime di Saddam nel 2003, i cristiani rappresentavano circa il 3% della popolazione (oltre un milione di persone). Secondo stime non ufficiali, oggi ne è rimasta la metà, concentrata per lo più nel Nord del Paese e in alcuni quartieri della capitale, dalla quale sono però in fuga. Protetta dal regime baathista di Saddam, dopo la fine del dittatore, dal 2003 la comunità cristiana è stata ripetutamente vittima di violenze, minacce e intimidazioni. Solo negli ultimi venti giorni, nove chiese a Bagdad e Mossul, nel Nord, sono state colpite con bombe, dinamite e benzina. L'escalation di attentati non ha, però, indotto i cristiani del Kurdistan a presentarsi con un'unica forza all'appuntamento con le urne elettorali. Superfavorevole della consultazione è il Consiglio nazionale dei caldei siriaci assiri (Csapc) di Sarkis Mamendo, molto vicino all'attuale presidente della regione autonoma, Massoud Barzani. Proprio quest'ultimo avrebbe favorito l'ascesa di Mamendo per mettere fuori gioco il suo antico alleato, Yunadam Kanna, leader del consolidato Movimento democratico (Adm), caduto in disgrazia negli ultimi tempi in un clima politico sempre più teso.

Fumetti L'idea del kuwaitiano Al-Mutawa inventore dei personaggi di «The 99»

Islam e Usa, supereroi alleati contro il male



La copertina del nuovo fumetto

Potrebbe cominciare davanti agli schermi tv, con la diretta del presidente degli Stati Uniti Barack Obama che tiene il suo storico discorso al Cairo e tende la mano all'Islam. Nel loro quartier generale, Superman, Batman e Wonder Woman ascoltano le sue parole. Dall'altra parte del mondo, nella loro base operativa, anche i supereroi islamici, «The 99», sono sintonizzati sullo stesso canale. «Ci stiamo pensando, questo potrebbe essere un ottimo modo per cominciare la serie» ci dice Naif Al-Mutawa, raggiunto al telefono a New York. È il creatore di un fumetto ispirato al Corano, che oggi vende circa un milione di copie al mese. I suoi supereroi, «The 99», saranno al fianco di quelli americani per combattere insieme il male, in una miniserie di quattro uscite a partire dall'inizio dell'anno prossimo.

Anche se ha sempre tenuto fuori dalle sue storie ogni accenno a politica, personaggi reali e religione (i 99 sono ispirati al Corano, ma non li si vede mai pregare), questa volta Al-Mutawa potrebbe fare un'eccezione. «Come Obama ha teso la mano al mondo musulmano - afferma - così Superman e compagni vogliono fare con «The 99», per creare un'alleanza che renda il mondo un posto migliore. Vale la pena lavorare insieme all'editore americano DC Comics per realizzare, dentro un fu-

metto, il messaggio del presidente Usa».

Al-Mutawa, kuwaitiano, è a capo della Teshkeel Media Group, una delle compagnie leader nel settore dell'intrattenimento per bambini in Medio Oriente. Negli anni ha riunito, attorno ai suoi fantasiosi eroi, investitori da Kuwait, Arabia Saudita, Bahrein, Libano, Giordania, Messico e Stati Uniti. All'inizio di luglio, in una lettera aperta scritta ai suoi figli e fatta pubblicare sul sito web della Bbc, ha spiegato la nascita di «The 99»: psicologo e scrittore, dopo l'11 Settembre ha sentito il «bisogno di trovare una via per

In una miniserie di quattro uscite a partire dal 2010 i 99 eroi musulmani combatteranno insieme a Superman, Batman e Wonder Woman. «Come Obama ha teso la mano al mondo islamico - afferma l'autore - così i supereroi americani vogliono fare con quelli musulmani per creare un'alleanza che renda il mondo un posto migliore»

fuso il sapere della grande biblioteca di Bagdad, distrutta nel 1258.

«L'incontro coi supereroi americani è stato creato da due ebrei negli anni '30, in pieno periodo antisemita. «The 99», invece, da un musulmano dopo l'11 Settembre, nel culmine dell'islamofobia. La cosa più bella è che lavorino insieme».

Con «rispetto» come parola d'ordine irrinunciabile, sembra possibile anche l'incontro fra Wonder Woman, mezza nuda nel suo costume succinto, e le eroine di Al-Mutawa che portano abiti più castigati (e una di loro veste il burqa): «Parte della comprensione tra culture sta nel rispetto delle abitudini della gente. Non credo ci saranno problemi. Se Wonder Woman dovrà visitare un Paese in cui è necessario coprirsi, ecco che ci sarà una trama interessante da realizzare. Uguale interesse se qualche personaggio dei 99 diventerà infelice dentro i propri abiti, abiti».

Noora la Luce, Sami l'Ascoltatore, Bari il Guaritore e tutti gli altri: quando gli si chiede qual sia il suo supereroe preferito, Al-Mutawa non esita: «Amo tutti i miei ragazzi nello stesso modo».

Francesca Ghirardelli

L'ANALISI

CON OBAMA TORNA ALLA RUSSIA IL CONTROLLO GEOPOLITICO DEL MAR CASPIO

di MATTIA SORBI

A un anno dalla guerra tra Russia e Georgia della scorsa estate si è conclusa ieri la visita che il vicepresidente degli Stati Uniti, Joseph R. Biden, ha intrapreso in Ucraina e in Georgia per assicurare il pieno sostegno degli Stati Uniti alle due ex repubbliche sovietiche. La visita di Biden si è svolta in un momento in cui l'amministrazione Obama ha inaugurato un nuovo corso di relazioni con la Russia del presidente Medvedev, l'ex presidente di Gazprom (la società di Stato russa che detiene il monopolio del gas) e del primo mini-



Barack Obama

stro Vladimir Putin. Mentre i rapporti tra la Casa Bianca di Bush e il Cremlino erano stati assai ostici, data la determinazione americana a non considerare più i Paesi del Caucaso del Sud come il cortile della Russia, il realismo del nuovo presidente americano, culminato con la sua visita a Mosca prima del G8, ha portato la politica di Washington di per la prima volta dopo decenni ad accettare gli interessi rus-

sia. La regione del Caucaso meridionale, con la fine della guerra fredda e il crollo del re-

gime sovietico nel 1991, è divenuta una zona di grande importanza strategica dove si vengono a scontrare interessi economici internazionali. La Georgia è ricca di petrolio mentre alcune sue regioni autonome, l'Abcazia e l'Ossezia del Sud, dove la maggior parte della popolazione non è di origine georgiana, posseggono grandi quantità di rame, piombo e zinco e cercano di separarsi dalla capitale Tbilisi. Il governo di queste regioni autonome è completamente controllato da Mosca che intrattiene con esse forti relazioni economiche. Ad oggi, gli unici Stati al mondo che hanno riconosciuto lo status di repubblica alle regioni separatiste georgiane sono la Russia e il Nicaragua mentre gli Stati

Uniti dal democratico Clinton al repubblicano Bush nel corso delle differenti amministrazioni hanno appoggiato la richiesta da parte della Georgia ma anche dell'Ucraina e di tutte le repubbliche ex sovietiche di poter aderire alla Nato. Non appena queste repubbliche conquistarono la libertà videro nei Paesi dell'Europa occidentale i migliori alleati e clienti per poter vendere il proprio petrolio e gas naturale. L'amministrazione Clinton per rendere l'Europa meno dipendente dal petrolio russo sponsorizzò la creazione del secondo oleodotto più lungo del mondo, il Btc che da Baku in Azerbaijan passa per Tbilisi, la capitale della Georgia fino al porto turco Ceyhan. L'oleo-

Ieri la visita del vice presidente Usa Biden in Georgia, a un anno dalla guerra tra Tbilisi e Mosca

dell'Occidente di emarginare economicamente la Russia e viene garantito al Cremlino il controllo geopolitico del Mar Caspio in un clima di mutuo rispetto.

L'ECO DI BERGAMO

Fondato nel 1880

DIRETTORE RESPONSABILE ETTORE ONGIS	TARIFE ABBONAMENTI 7 numeri: Annuale E 282,00 - Semestrale E 154,00 - Trimestrale E 83,00
VICE DIRETTORE FRANCO CATTANEO	6 numeri: Annuale E 247,00 - Semestrale E 130,00 - Trimestrale E 73,00
COORDINATORE CENTRALE GIORGIA	Edizione del lunedì: Annuale E 50 - Semestrale E 26 N° C.C.P. 327247 intestato a S.E.S.A.A.B. spa - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Bergamo
CONSIGLIERI PIER GIUSEPPE ACCORNERO FABIO FINAZZI RICCARDO NISOLI ANDREA VALESINI ALBERTO CERSOSOLI (responsabile Web)	PUBBLICITÀ S.P.M. s.r.l. - Via Papa Giovanni XXIII, 124 - 24127 Bergamo - Internet - http://www.spm.it e-mail: info@spm.it Annuale e necrologie: Tel. 035.358.777 - Fax 035.358.877 - e-mail: necro@spm.it Centralino e pubblicità: Tel. 035.358.888 - Fax 035.358.753
SOCIETÀ EDITRICE S.E.S.A.A.B. spa - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - 24127 Bergamo - Tel. 035.386.111 - Fax 035.386.217 - redazione@ecob.it AMMINISTRAZIONE - Tel. 035.386.111 - Fax 035.386.274 - SPORTELLO ABBONAMENTI - Tel. 035.358.888 - Orari: 8.30-12.30, 14.30-18 - sabato 8.30-12.30 - SERVIZIO CONSEGNA GIORNALI - Tel. 035.386.255 - FAX ABBONAMENTI - Tel. 035.386.275	ORARIO UFFICIO diurno: 8.30-12.30 e 14.30-18.30 (da lunedì a venerdì) - sabato dalle 8.30 alle 12.30 - servizio per necrologie e avvisi urgenti: dalle 18.30 alle 22 (da lunedì a venerdì) - sabato dalle 17.30 alle 22 - domenica e festivi dalle 16.30 alle 22.
POSTE ITALIANE S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, D.C.B. Bergamo	TARIFE (in Euro): COMMERCIALI (modulo mm. 36x27) e 120 - OCCASIONALI E 125 - RICERCHE E OFFERTE COLLABORAZ. E 130 - NECROLOGIE E 1,85 per parola - ABBONATI AL LUNTO E 3,40 per parola - REDAZIONALI E NOTIZIE PUBBLICARE E 125 - PUBBLICITÀ E 160 - LEGALI, ASTE, SENTENZE, APPELLI, GARE E 133 - CONCORSI, AVVISI DI LEGGE COMUNI, PROVINCIA, REGIONE E 107 - ECONOMICI (minimo 16 parole) - E 1,05 per parola (domande di lavoro e impiego) E 0,65 - Data rigore, posizione prestabilita, festivi, aumento del 20% - Oltre diritti fissi ed IVA - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione.
STAMPATORE C.S.Q. S.p.A. - Via dell'Industria, 6 - Erbusco (BS)	PER LA PUBBLICITÀ NAZIONALE: OPO s.r.l. - Via G.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano - Tel. 02.66.99.25.11 - Fax 02.66.99.25.20 - 02.66.99.25.30
PRIVACY Il Responsabile per il trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il Direttore Responsabile Ettore Ongis. Per l'esercizio dei diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 ci si può rivolgere a privacy@ecob.it o al numero 035.386.206.	
REGISTRAZIONE Tribunale di Bergamo n. 310 del 6 aprile 1955 Certificato ADS n. 6386 del 4/12/2008 ISCRITTO ALLA Federazione Italiana Editori Giornali	